

**Emergenza  
casa:  
ancora  
drammi  
e tensioni**



# In arrivo 30.000 sfrattati

## Il Comune: «Suspendeteli per tutto l'85»

Un documento della giunta sull'«emergenza-casa» inviato al governo e al Parlamento - Necessari a Roma 6 mesi di proroga per le situazioni più gravi - Nessun privato disposto a concedere l'alloggio in affitto al Comune - Lettera del Pci a sindacati e imprenditori

## Tor Bella Monaca ore 21: Francesco monta la guardia al suo alloggio

Tra le famiglie che sorvegliano gli alloggi Iacp, dopo la morte di Canio Orlando - La consegna a luglio - Il timore di occupazioni

«Il picchettaggio è cominciato il 15 giugno. Allora eravamo soltanto in quattro, tra cui il povero Canio Orlando (il ferroviere morto sabato scorso, mentre tornava a Tor Pignattara dopo un turno di picchettaggio, ndr). Poi abbiamo fatto degli appelli per mezzo della stampa, ed oggi sono una sessantina le famiglie che partecipano al picchettaggio. Abbiamo chiesto più volte anche la presenza delle forze dell'ordine, ma solo in un paio di occasioni le abbiamo viste. Mario, giovane impiegato dell'Italcable, è stato uno dei promotori del presidio degli assegnatari di alloggi nel comparto R-9 di Tor Bella Monaca. È sposato da poco. Era nella graduatoria per il comparto R-3, ma la torre è stata occupata. Per evitare un'altra esperienza amara, si è messo in ferie per montare la guardia alla casa finalmente ottenuta.

consolidata realtà del quartiere. Un tentativo di censimento di quartiere, ne ha registrati circa trecentocinquanta, sparpagliati, un po' in tutti i comparti di Tor Bella Monaca, nelle case comunali come in quelle dello Iacp. Le prime occupazioni risalgono al dicembre del 1983. Ci sono stati un paio di sgomberi, ma gli occupanti sono tornati alla carica, da qui le necessità, per gli assegnatari, di organizzare dei turni di vigilanza.

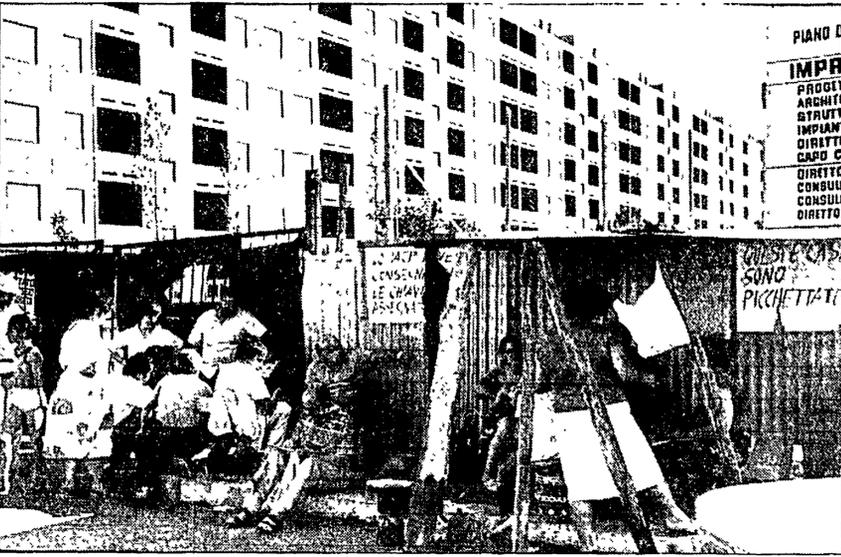
La casa, per tutti loro, è un miraggio, che ora appare e subito dopo svanisce. Sono anni che la inseguono. Ci sono domande che hanno un'anzianità decennale. Ma l'odissea dovrebbe essere al termine. Il 3 luglio prossimo comincerà la consegna degli alloggi; si procederà per scale, ogni giorno una; in una decina di giorni, l'assegnazione dovrebbe essere completata. «Già, ma senza vigilanza — sostiene Francesco — cosa accadrà? Una volta aperti i cancelli, ci sarà il pericolo che vengano occupate le scale in cui ci sono gli alloggi che ancora non sono stati consegnati. Io non me la sento, sono già stremato, di continuare il picchettaggio fino a metà luglio».

In via S. Rita da Cascia, sotto una tettoia, posta davanti ad uno degli ingressi del comparto R-9, una quindicina di persone presidia il fabbricato, ancora imballato da fasce di alluminio e teoricamente precluso agli estranei da pesanti catenacci. Sono alcune delle famiglie che hanno ottenuto un alloggio nell'immenso palazzo: dieci scale, duecentotrentasei appartamenti, quasi tutti assegnati.

Per ognuna di queste famiglie, c'è una lunga odissea fatta di speranze, sacrifici, attese, sistemazioni precarie. Francesco, 47 anni, pensionato, invalido, moglie e due figli, abita da due anni presso dei parenti. Luciano, 46 anni, cassintegrato, moglie e tre figli: due sono ospiti della nonna, uno di una zia, lui e la moglie vivono in casa di una sorella; una storia che va avanti da un anno. Rodolfo, barista disoccupato, moglie e 5 figli, alloggiati in una roulotte in un camping di Tor San Lorenzo da tre anni.

Gli occupanti abusivi ritornano ad inquinare le loro fantasie, ad oscurare il bel sogno quasi realizzato. Ma nessuno se la sente di gettare la croce sulle loro spalle. «Tra gli occupanti abusivi — spiega Stefano, del Comitato di quartiere — c'è di tutto. Molti sfrattati, una grossissima percentuale di coabitanti, qualche baraccato. Capiamo benissimo il loro dramma, che è anche il nostro. Purtroppo, tra loro si infiltrano anche personaggi di pochi scrupoli, qualche malvivente. E spesso le loro rivendicazioni sono sfruttate ad arte da qualche forza politica più interessata ad alzare il polverone che a trovare una corretta soluzione al problema della casa».

Giuliano Capeceletro



Gli assegnatari di guardia davanti ai palazzi Iacp di Tor Bella Monaca

## Due anni di presidi per fermare le schiere di occupanti abusivi

Presidio, una parola che evoca battaglie durissime. Si picchettano i cancelli delle fabbriche occupate, ma anche interi stabili in via d'assegnazione, certe volte neppure completati e con ancora gli operai dentro. È il segno del templum di una nuova ondata di sfrattati sta per abbattersi sulla testa di migliaia di famiglie, e chi la casa l'aspetta da anni, dopo essersela conquistata a furia di graduatoria. Allora ci si organizza, ci si dà il cambio per ore e ore davanti agli appartamenti assegnati.

«Dovrebbe essere compito del prefetto, del questore imporre intorno agli edifici popolari la vigilanza — dice Claudio Ciambella, segretario del Sunia per le zone Prenestino-Tiburtino —. E invece finora non si è fatto nulla. Così la logica del «lascia correre» ha spianato la strada ad un'opinione ormai diffusa secondo la quale anche per procurarsi un tetto vale il detto: chi prima arriva, meglio alloggia».

«La nostra — sostiene Ciambella — è una forma di lotta precisa che nasce dalla sottovalutazione del problema da parte delle autorità e insieme un sostegno offerto a quanti non vogliono perdere un diritto raggiunto faticosamente. Non siamo «sceriffi», come qualcuno ci ha definito; e siamo convinti che «l'emergenza» debba essere guidata da strumenti diversi. Per questo stamattina siamo andati in Prefettura per chiedere subito provvedimenti. E domani ci torneremo per ricordare che all'inizio del mese ci saranno in città circa ventimila esecuzioni di sfratto per finita locazione che si aggiungono alle tremila e cinquecento per necessità scaglionate in tutto l'anno. Qualcuno deve pur prendersi la responsabilità di quanto accadrà tra breve. Noi, da parte nostra, un risultato lo abbiamo raggiunto. Da quando abbiamo inventato i presidi (e non c'è stato mai un incidente) le pratiche per l'assegnazione si sono svellite: la consegna che una volta aveva bisogno di mesi, ora si può fare anche in pochi giorni».

Valeria Parboni

«A Roma è necessario sospendere l'esecuzione degli sfratti fino al 31 dicembre di quest'anno. La richiesta è contenuta in un documento sul dramma della casa presentato in giunta dall'assessore Mirella D'Arcangeli e inviato al governo e al Parlamento. «La moratoria del 1° luglio al 31 dicembre — ha detto l'assessore — ci serve per realizzare un piano concreto di «passaggi da casa a casa» degli sfrattati, utilizzando le risorse pubbliche, comprese quelle per noi imperscrutabili degli enti previdenziali assicurativi, e con opportune misure anche quelle private».

«Avremo nell'immediato una situazione della casa ulteriormente aggravata — chiude l'assessore —. Del resto il Comune non può dilatare ancora in spesa per forme di assistenza alle famiglie sfrattate. Tutto questo accade in una città dove il 10% delle abitazioni esistenti risulta sfritto o inutilizzato». L'ultimo dato, infatti, parla di 103 mila case sfritte.

A pochi giorni dalla scadenza della proroga degli sfratti (fissata per il 30 giugno) si moltiplicano le iniziative per fronteggiare una situazione che può diventare esplosiva. Il Comune ha fornito al governo i dati drammatici del «problema-casa» nella capitale, numeri che giustificano la nuova richiesta di sospensione. Alla data del 1° giugno ci sono presso la Corte d'Appello 4.647 richieste di sfratto già diventate esecutive, che scatteranno immediatamente dal 30 giugno. Altre 5.000 verrebbero eseguite entro il 30 settembre e 17.000 per il 31 dicembre di quest'anno. Dall'83 all'84 i provvedimenti esecutivi di sfratto sono balzati da 12.305 a 16.485. In Prefettura le cause sono passate dalle 29.000 dell'83 alle 29.500 dell'84: nel solo mese di gennaio '85 sono state 2.184. Ai bandi per l'assegnazione di alloggi pubblici hanno partecipato ben 138.113 persone.

A fronteggiare questi numeri vertiginosi ci sono solo gli appartamenti realizzati in questi anni dal Comune e dall'Istituto delle Case Popolari. L'amministrazione capitolina ha messo a disposizione di senza casa 7.206 appartamenti costruiti o acquistati; l'Iacp 7.800 alloggi. Nel primo semestre di quest'anno il Comune ha assegnato 1.100 appartamenti (di cui 800 agli sfrattati), l'Iacp 1.474 (600 agli sfrattati). Per il secondo semestre sono in corso le assegnazioni di 3.500 case popolari (con una riserva del 40% agli sfrattati) e di 1.500 alloggi comunali (50% agli sfrattati).

I. fo.

## didoveinquando

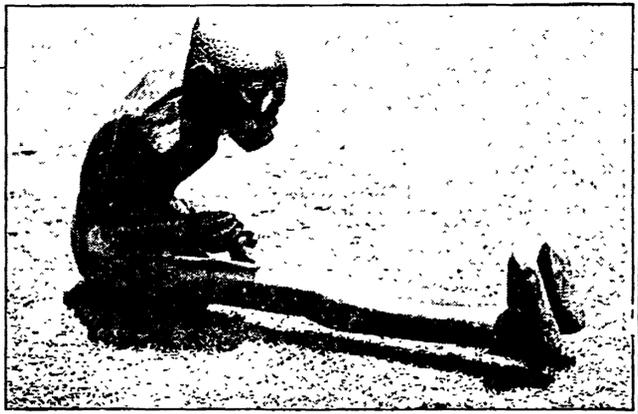
### Dal Mozambico Alberto Chissano scultore del dolore e della libertà

ALBERTO CHISSANO — Ente Premi Roma a Palazzo Barberini; fino al 30 giugno; ore 10-12,30 e 17-19,30.

L'Africa nera ha dato al mondo una scultura grandissima; distrutta e saccheggiata dalla dominazione coloniale e da mercanti senza scrupoli; snaturata nelle sue radici e nei suoi significati dalle tante missioni religiose. La sua influenza sull'arte europea e nordamericana è stata formidabile a cominciare da Matisse e Picasso. Ma la conquista sia coloniale sia del gusto europeo ha finito quasi sempre per spegnere il fuoco della plastica nera che è riuscita a riemergere e a riconquistare un volto proprio con i movimenti di liberazione e l'indipendenza. Così è accaduto in Mozambico dove è in atto una rinascita di un'arte nazionale e di questa rinascita lo scultore Alberto Chissano è un grande protagonista degli

anni Sessanta, originale nei significati e nelle forme. Domina il tronco di legno in maniera superba e ne cava teste e corpi, isolati o in gruppi, di straordinaria, quasi sempre disperata espressività. La condizione esistenziale e sociale dei neri, dai fanciulli ai vecchi, è il suo grande tema variegato in tanti motivi. Scoppia anche figure intere, ad esempio la terribile figura della «Nonna ischeletrata del '67, ma i suoi capolavori sono le teste assai volumetriche che stanno sul vuoto del corpo e le maschere. Indimenticabile è il gioco plastico delle grandi mani sui volti che esprimono come meglio non si potrebbe la tensione umana, il desiderio di liberazione, il sogno di avvenire pure nella solitudine. Chissano è uno scultore moderno impensabile senza il profondo legame con il suo popolo ma è anche un esempio di autonomia conoscitiva-espressiva della scultura.

Dario Micacchi



Alberto Chissano «La nonna» - 1967

### «Sport-time», i suoi appuntamenti: ieri Ami Stewart, domani il «Banco»

La musica nell'ambito di una manifestazione essenzialmente sportiva, fa un po' la figura delle cinghie sulla torta, messe lì ad involgarire ed attirare l'attenzione; è il caso della rassegna «Sport-time», promossa dalla FedRoma, inaugurata sabato scorso presso i locali della Fiera di Roma, e che infatti propone nel suo corso quattro appuntamenti musicali, concerti-cinghina a cui spetta il compito di accentuare l'aspetto spettacolare della manifestazione.

Sabato, proprio in occasione dell'inaugurazione si è svolto il primo concerto, protagonista Scialpi, poco convincente interprete di pop italiano, salvato in extremis dall'accuratezza del look e da una buona dose di «preziosità». Martedì è stata la volta di Ami Stewart, la brava cantante-ballerina-showgirl

americana, ormai stabilitasi in Italia dove ha trovato in Mike Francis l'autore ideale per la sua voce vellutata, morbida. L'appuntamento per stasera, alle ore 21, doveva essere con il cantautore romano Mimmo Locasciulli, ma gli organizzatori hanno annunciato che il concerto è sospeso per una indisposizione dell'artista. Al suo posto si esibirà Marco Armani. Si chiude domani, giovedì 27, con un gruppo storico, il Banco, amatissimo anche dai giovanissimi che certo non possono dimenticare i loro esordi come punta di diamante del rock italiano, assieme alla PFM, nei primi anni Settanta. Ancora oggi il Banco rappresenta il versante «intelligente» del rock leggero italiano, dotato dal vivo di un altissimo livello esecutivo. Ingresso ai concerti lire 8.000.

### Anche Meunier e Manuel De Sica per ricordare Ferruccio Scaglia

L'Associazione culturale «Ferruccio Scaglia» ha concluso la sua onesta stagione musicale, dando lustro alla «Famija Piemontesa» che l'ha ospitata (Corso Vittorio Emanuele, 24) per nove giovedì. Erano i «Concerti di Primavera». Sono sembrati, a volte, anche invernali o estivi per colpa del tempo così mutevole della nostra città, ma il clima delle manifestazioni ha sempre mantenuto una sua ideale temperatura musicale. Il Trio Schumann, il violoncellista Giorgio Menozzo, il Trio Schubert e di Brahms.

Un momento culminante è stato raggiunto con l'illustre violoncellista Alain Meunier, interprete di Beethoven, Scostakovic e Debussy. Il suono di Meunier è caldo, ricco, calato in quell'alone di attese che avvolge spesso l'interprete. E del tutto aderente all'alto livello del concerto si è dispiegata la

collaborazione pianistica di Elisabetta Fiorini che va perfezionando il suo far musica alla scuola dello stesso Meunier.

A chiusura, c'è stato un simpatico concerto di jazz. Manuel De Sica (Scaglia gli aveva diretto due brani) ha ricordato Ferruccio Scaglia e ha fatto eseguire dal Trio Pieranzani alcuni suoi pezzi. Altre musiche di Enrico Pieranzani hanno dato al ricordo dello Scaglia un tono «alco» e brillante, in tutto vicino all'atteggiamento libero del musicista scomparso.

Nato a Torino nel 1921, Ferruccio Scaglia morì a Roma il 25 giugno 1979: un «le» di sei anni o sono. E, diremmo, un musicista fortunato: non capita a tutti di continuare a vivere e a lavorare per la musica come invece è possibile a Ferruccio Scaglia, attraverso l'Associazione che da lui prende il nome e l'impegno.

Erasmus Valente



Satyajit Ray

### Ray, «Il contrasto, il ritmo, l'armonia»

Si svolgerà a Roma, promossa dall'assessorato alla Cultura e al turismo e patrocinata dalla Mostra internazionale del nuovo cinema, una rassegna retrospettiva sul cinema indiano di Satyajit Ray. Il «contrasto, il ritmo, l'armonia» che avrà luogo al cinema Capranichetta da oggi al 2 luglio.

La manifestazione si apre alle ore 9, con la proiezione in anteprima mondiale del film di Shyam Benegal «Satyajit Ray cui seguirà, alle 11,30, un dibattito «Introduzione a Satyajit Ray», presieduto da Lino Micciché con la partecipazione di Chidananda Das Gupta, Mani Kaul, Enrico Magrelli, Henri Micciollo, Marco Muller, Ashish Rajadhyaksha e Kumar Shahen. La retrospettiva sul

cinema indiano prosegue dal 3 luglio al cinema «Il abrinoto». Questo il programma:

**Mercoledì 26** — Ore 16: «Parth Panchali» (Il lamento sul sentiero) (115'); «Aparajito» (L'invito) (113'). Ore 21: «Apur Sansar» (Il mondo di Apu) (106'); «Jaisaghar» (La sala di musica) (107').

**Giovedì 27** — Ore 16: «Rabindranath Tagore» (Documentario) (54'); «Teen Kanya» (Tre figlie) (Ca 180). Ore 21: «Parash Pathar» (La pietra filosofale) (111'); «Devi» (La Dea) (93').

**Venerdì 28** — Ore 15,30: «Abhijan» (Spedizione) (150'); «Mahanager» (La metropoli) (131'). Ore 21: «Pikoo's Days» (23'); «Charulata» (Donna sola) (117').

### Un nuovo spazio di danza moderna chiamato «Orfeo»

Il mito (o meglio, la moda) dell'estate impegnata di studio ha coinvolto già da alcuni anni le varie discipline dello spettacolo. Corsi più o meno intensivi di teatro, di danza o di trucco si inseguono a ritmi frenetici un po' in tutta la penisola e neanche Roma si sottrae a tale logica. Così anche quest'anno, per gli appassionati di danza moderna, Daniela Boensch organizza in un nuovo spazio denominato «Orfeo» (in vicolo d'Orfeo 1, al rione Borgo) un corso «intensivo» di teatrodanza espressionistico. L'etichetta, evidentemente, è piuttosto altisonante, ma in ogni caso bisogna dire che Daniela Boensch, da diversi anni attiva qui a Roma nel campo della nuova danza, ha mostrato di offrire i propri migliori frutti giusto nel campo della didattica. Il corso è aperto a tutti, l'età minima è di 16 anni, mentre informazioni più dettagliate possono essere richieste telefonando al numero 5894648.



Scena di uno spettacolo di Daniela Boensch